ra del fenomeno senza l'ipocrita appello alla privacy, e di tutto questo sembrerebbe essersi convinto il capo dello stato dopo la lettera di risposta a Sandra, la precaria di Napoli che ha esposto il dramma molto diffuso dell'aborto per penuria e ansia e solitudine sociale. Le misure ci sono. Ormai le parole per la guerra culturale necessaria ci sono. L'aborto è primitivo, arcaico, barbarico, è indegno del nostro concetto di libertà individuale e di vita. Va combattuto e vinto, trent'anni dopo. La 194 non c'entra.

del 22 Maggio 2008 IL FOGLIO quotidiano estratto da pag. 1

Così Londra cancella la parola "dad"

La Camera riconosce la fecondazione senza padre. L'aborto? Non si tocca

Londra. "Viviamo in un paese in preda all'anarchia etica, che spende risorse ingenti per garantire la sopravvivenza di un bambino e che al tempo stesso fa di tutto per strapparne un altro dal ventre di sua madre per distruggerlo". E' stato quello di Ann Widdecombe, ex ministro conservatore ai tempi di John Major, uno degli interventi più appassionati nel corso del dibattito parlamentare che alla Camera dei Comuni di Londra ha messo, gli uni contro gli altri, i sostenitori del fronte pro life – che chiedevano una riduzione del periodo in cui considerare lecita l'interruzione di gravidanza – e i pro choice che invece hanno difeso, dicendo che "la legge attuale non si tocca", il limite di 24 settimane deciso nel 1990. L'invito della parlamentare di Maidstone a "battere chi vorrebbe infliggere un duro colpo a chi non ha che la nostra voce per parlare" non è stato raccolto dai deputati di Westminster. Dopo aver sancito che una donna può ricorrere alla fecondazione senza dover garantire la presenza di una figura paterna (obbligo che era già poco più che giuridico), con maggioranze più o meno ampie i parlamentari britannici hanno via via bocciato, martedì a tarda sera, gli emendamenti presentati da alcuni esponenti del Partito conservatore per ridurre il limite di liceità dell'aborto. La Camera ha respinto la proposta di riduzione da ventiquattro a dodici settimane (tre mesi, come previsto dalla legge 194 in Italia), quindi a sedici, a venti e a ventidue. Sulla soglia più elevata, quella delle ventidue settimane, lo scarto è stato minimo: 71 voti. Quasi un pareggio, considerato che i 62 liberaldemocratici si sono tutti espressi per il mantenimento del limite attuale di sei mesi di gestazione.

Le divisioni tradizionali sui temi etici tra i due principali partiti – tendenzialmente pro choice i laburisti, più propensi a sposare un punto di vista pro life i Tory – sono state rispettate soltanto in parte, specialmente a sinistra. Se il leader conservatore David Cameron non ha voluto esporsi più di tanto, limitandosi a sostenere una riduzione dei tempi modesta (ha detto sì ai limiti di 20 e 22 settimane, non a quelli inferiori), per il resto il partito che fu di Margaret Thatcher si è dimostrato tutto sommato coeso. E molti, al suo interno, si sono riconosciuti nelle parole della deputata Nadine Dorries, un'ex infermiera al reparto di ostetricia di Liverpool che ha raccontato "come si butta un bambino vivo in una scatola di cartone, come lo si guarda agonizzare per sette lunghissimi minuti, soffocato dal muco senza che nessuno faccia nulla". Parole che hanno colpito persino il columnist del Telegraph, Andrew Gimson, per il quale "seppure si capisse che non stessero per trionfare stavolta, si percepiva benissimo che l'iniziativa morale fosse appannaggio di coloro che si battevano per ridurre i limiti temporali per la liceità dell'aborto, non dei loro avversari". Avversari come Evan Harris, deputato libdem di Oxford, secondo il quale "il bambino si uccide nel grembo materno per evitare alla madre lo stress di vederlo vivo". E' tra i labour invece, nonostante la difesa in aula della legge sull'aborto "così com'è" da parte del premier Gordon Brown, che si è registrato il maggior numero di defezioni e di distinguo. In tre, nel governo, hanno appoggiato gli emendamenti pro life, anche i più rigidi: Des Browne, segretario alla Difesa, Ruth Kelly, titolare dei Trasporti, e il ministro per i rapporti con il Galles, Paul Murphy. E quando si è trattato di approvare il limite di ventidue settimane, il più blando tra quelli proposti, sono stati in 17 – tra ministri, sottosegretari e capigruppo laburisti – a pronunciarsi a favore.

Il discusso Embryo bill inglese è stato criticato ieri anche dal cardinale Angelo Scola, patriarca di Venezia, che ha definito "un tragico sviluppo" l'apertura legislativa agli embioni-chimera avanzata alla Camera non più tardi di lunedì. "Oltre che ritenerla aberrante dal punto di vista umano – ha detto Scola – basandomi sugli studi di scienziati estremamente attendibili, penso di poter ritenere simili esperimenti anche inefficaci dal punto di vista scientifico".